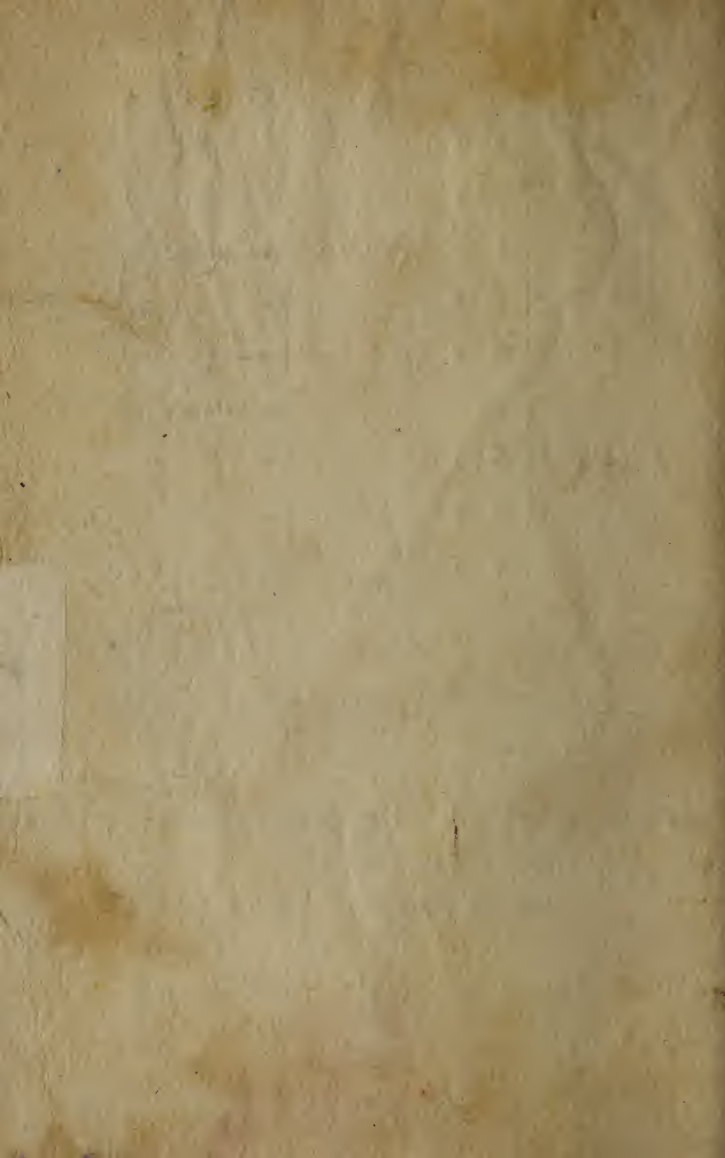


551
Carcano 1805
La
domina soldato
Carzaniga





LA DONNA SOLDATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

L' Estate dell' anno 1805.

Mansel de Carvajales.
Operto.

IN MILANO.

Nella Tipografia Bianchi.

MUTAZIONI DI SCENE.

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

Strada in Città con veduta di Campagna in distanza. Locanda da un lato, nel mezzo Carri da trasporto = *Nuova*.

Sala.

Giardino.

Strada come sopra.

ATTO SECONDO.

Boschetto vicino al Campo.

Accampamento in tempo di notte = *Nuova*.

Camera rustica.

Accampamento suddetto.

PER IL BALLO COMICO.

IN TRE ATTI

LA VANARELLA, ED IL SEMPLICE

Luogo campestre con fornace, ed abitazioni.

Bosco.

Deliziosa.

*Le suddette Scene nuove sono inventate, e dipinte
dalli Signori.*

Alessandro Sanquirico, e Giovanni Pedroni.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Strada in Città , con veduta di Campagna in
distanza , Locanda da un lato , nel mezzo
Carri da trasporto .

*Il Tenente , il Sergente , e Soldati , che caricano
sui Carri attrezzi di vario genere , poi Lauretta .*

Ten. *Ser.* *a2* *Ser.* *Ten.*

*S*u presto su presto = che il Campo vi
Gli attrezzi, e le tende = su su a caricar.
Su presto che al Sole = dà luogo l'aurora.
E prossima l'ora = è già del marciar .
Se qui voi restate = Io vado frattanto
Sollecito siate = vi sto ad aspettar .
parte poi torna .
Non parto se prima = non vedo Lauretta.
batte alla Casa .

Lau. Chi è là ?

Ten. Sono io .

- Lau.* Da me che volete ?
- Ten.* Vo' darvi un addio .
- Lau.* Ho molto da far .
- Ten.* Sentite , fermate .
- Lau.* Ma cosa bramate !
- Ten.* $\left\{ \begin{array}{l} \text{La vostra manina} = \text{io voglio bacciar .} \\ \text{Ahi ahi fate piano} = \text{mi sento storpiar .} \end{array} \right.$
- Lau.* ^{a2}
- Ser.* Ma bravo ! ma bravo ! La cosa va bene .
- Ten.* Partire conviene .
- Lau.* Partire sì presto ?
- Ten.* Fra poco ben mio saprò ritornar .
- Ser.* Non state a pensarvi = farò le sue veci .
- Lau.* Non posso badarvi = non posso restar .
- Ser.* Vien quà mia ragazza .
- Lau.* Creanza , Signore .
- Ser.* Un poco all'amore = con me devi far .
- Lau.* ^{a3} $\left\{ \begin{array}{l} \text{Non penso all' amore} = \text{ho altro che far .} \\ \text{Che caro Sergente} = \text{lo voglio sturbar .} \end{array} \right.$
- Ten.* Son già sotto l'armi = le truppe postate ,
Conviene , che andiate = la visita a far .
- Ser.* Seguitemi , andiamo .
- Ten.* Vi vengo d' appresso .
- Ser.* Mia bella fra poco = qui voglio tornar . p.
- Ten.* ^{a3} $\left\{ \begin{array}{l} \text{Or posso mia cara} = \text{un po' amoreggiar .} \\ \text{Mi fate da ridere} = \text{Mi fate spassar .} \end{array} \right.$
- Lau.*

SCENA II.

Ficcanaso dalla Locanda s' avvanza in punta di piedi, Lauretta, ed il Tenente.

Fic. **V**edi un po' la briconcella
Ch' è alle strette col Tenente :
Di sentir come favella
Ho una gran curiosità .

Ten. **Deh non siate sì ritrosa .**
Lau. ^{a2} **Alla larga ; andate via**
Ah cospetto . . . qui che fai ?

(avvedendosi di Fic.)

Fic. **Servo lor ; pigliava il fresco .**

Ten. **Tu la spia facendo vai ,**
Lau. ^{a2} **Ficcanaso mio garbato .**

Fic. **Chiedo scusa , il nome mio**
E' Prosdocimo dal vaso .

Ten. **Chi per tutto ficca il naso ,**
Lau. ^{a2} **Ficcanaso è degnamente :**
Con tal nome dalla gente
Sei chiamato in verità .

Ten. **Ficcanaso ficcanaso :**
Lau. ^{a3} **Questo nome ben ti sta .**
Fic. **Son Prosdocimo dal vaso**
Questo è il nome , che mi va .

Lau. **Signor oste , mi dica :**
Che stava lì spionando ?

Fic. **Io bramo essere a parte**
Del bene d' ambidue .

Lau. **Che vale a dir ?**

Fic. Già me ne accorsi; ei v' ama.

Ten. Ebbene: e che per questo?

Fic. Avrei piacere

Di veder questa giovane,
Bench' ella meco sia poco garbata,
In breve maritata,
Poichè ad essa assai duro
Sarebbe l'esser serva in quella Casa
Dove or fa la Padrona.

Lau. Non capisco.

Fic. Mi spiego. Una Contessa
Ho nella mia Locanda, e il Capitano
A lei per quanto so darà la mano.

Lau. (Che ascolto!)

Ten. (Impallidisce!)

Fic. (Diventa verde, e gialla!
Costei nulla sapea della Contessa;
Ora a saper mi resta
Se la Contessa nulla sa di questa.)

parte.

SCENA III.

Il Tenente, e Lauretta.

Ten. **T**utto il mondo, Lauretta,
Sa che al mio Capitano
Piucch' altro, amor vi lega.
Lo potreste negar?

Lau. Chi ve lo nega?

Ten. Come! voi mi tradite,
E nemen vi scusate?

Lau. Il disinganno
E' dunque un tradimento?

Ten. Corpo, d' un Elefante ! e perchè dunque
Dirmi che m' amavate !

Lau. Perchè v' amava .

Ten. Ed ora ...

Lau. Non ho colpa,
Soffritelo con pace,
Se il Capitano più di voi mi piace. *parte.*

S C E N A IV.

Il Tenente , e Soldati.

Ten. Io mi credea vicino
A scalar la Fortezza ;
Quand' ecco giù dai merli un sasso cala ,
Che mi rompe la scala .
Quest' assedio però non s' abbandoni ;
Ma il carico è finito . Andate voi ai *Soldati.*
Al quartiere a vestirvi , e vi schierate ;
S'attacchino i Cavalli , e poi marciate. *partono.*

S C E N A V.

Sala .

La Contessa , poi Paolino .

Con. Se ho perduto il caro sposo
Nell' età più fresca , e bella
Infelice vedovella
Non vo' sempre lagrimar .

Piangon le altre sol tre giorni
 Io tre mesi ho sospirato:
 Or la gioja al cor ritorni,
 E dia fine al mio penar.

esce Paolino con un mazzetto di fiori.

Con. Son questi i fiori?

Paol. Appunto

Con. Quest' abito, Paolino

Come mi sta?

Paol. Benissimo.

Con. E questo cappellino?

Paol. Star meglio non le può: gran buon rimedio
 Per un Marito morto
 E' un Capitano vivo!

S C E N A VI.

Ficcanaso, e detti.

Fic. Parlan del Capitano,
 Udiamo attentamente.

Con. Osserva, osserva:

Eccoti il suo ritratto;

Che ti par? gli affomiglia?

Paol. In tutto affatto.

Fic. Ahi! mi avete azzoppato,

*Paol. gli pesta un piede nel far un motto
 all' indietro.*

Non sapete ch' ho un callo?

Paol. Scusate signor oste, il feci in fallo.

Cont. Perchè dietro alle spalle?

Fic. Chiedere io le volea s'oggi in Giardino
 Debbo portarle il Thè?

Con. Sempre vi diffi
Quando il tempo nol vieti.

Fic. E ancora al Capitano?

Con. Perchè questa domanda?

Fic. Perchè avrà molti affari ...
Ma la di lui ragazza è molto attiva,
E di tutto fidar si può di lei.
(Gliela ficcai: si turba.)

Con. E chi è costei?

Fic. Non conosce Lauretta
La sua Donna di Casa?

Cont. E' forse la sua bella?

Fic. Oh certo, non è brutta.

Cont. (Infido! anima rea!) Presto, il mio conto;
Voglio partir.

Fic. Ma dove, e in che mancai?

Cont. D'un scemo come voi m'importa affai.

Fic. Ma la prego, Signora,
La prego ...

Cont. Andate sciocco alla malora.

entra con Paol. nella sua stanza.

SCENA VII.

Ficsanaso, e poi Paolino di nuovo.

Ficc. Getta foco dagli occhi
Si vede ch'ell'è punta ovè le duole.
Chiusa nella sua stanza,
Or che farà? vedere, udir potessi!
Si tenti se v'è caso

Dal bucco della chiave... ohimè il mio naso!

*mentre si adatta al bucco della chiave,
esce Paol. e gli batte colla porta la faccia.*

Paol. Che state quì facendo?

Ficc. Nulla ... nulla ...

S C E N A VIII.

Lauretta, e detti.

Lau. Cos' è stato?
Prosdocimo dal vaso,
Dovè hai ficcato il naso,
Che l'ha così mal concio?

Fic. Per carità soccorso.

Lau. Poverino
Qui presto un bollettino, un bicchier d'acqua,
Paolino va a prendere una tazza d'acqua.

Fic. Piano non lo toccate,
Che addolorar mi fate!

Paol. Non temete. *straccia un po' di carta, e gliela
adatta sul naso.*

Fic. Ringrazio la mia stella,
Che mio Chirurgo fé mano sì bella,
O fortunato - mio rotto naso,
Del tristo caso - Non ti lagnar,
Anzi superbo - Della tua sorte
Finestre e porte - Vanne a sfidar.
O naso, o naso - (dice il mio core)
Quanto è il tuo stato - Del mio migliore!
Anch' io ferito - Son qual tu sei;

Ma non han medico - I mali miei!
 Ah se potessi - Nel mio disastro
 Un qualche empiaastro - Anch' io trovar!
 O fortunato *ec.* *parte.*

Lau. Quanto tempo mi fece col suo naso
 Perder quello sguajato *lo*
 Egli mi ha veramente affai seccato. *entra.*

S C E N A IX.

Il Capitano, e Paolina.

Cap. **N**eppur quì la ritrovo... ed io dovrei
 Partir senza vederla?

Paol. Oh Signor Capitano, eccole un foglio.

Cap. Chi 'l manda?

Paol. La Padrona. *A M E D E*

Cap. Eh che la Contessina a viva voce
 Mi dirà quel che vuole. *fa per entrare.*

Paol. Visite non riceve.

Cap. Ma perchè? *Paol. parte.*

S C E N A X.

La Contessa, e Detto.

Con. **S**ol perchè star sola io voglio;
 E quando torna a casa, mi saluti
 La Signora Lauretta.

Cap. E' male il tener serve?

Con. Sempre è ben quel che giova.

Cap. Amo sol voi: ponetemi alla prova.

Con. Il congedo a lei date.

Cap. Tutto farò, perchè dell' amor mio
Restiate persuasa, altro non bramo,
Che vedervi mia moglie.

Ten. E' permesso l'ingresso in queste soglie? *di fuori.*

Cap. La voce del Tenente.

Con. Seccator! (Sul più bello
Ci viene a disturbare.)

Ten. Si puole, o non si puole? *di fuori.*

Con. Mi dispiace,
Che ci trovi qui soli:
Celatevi un istante.

Io troverò un pretesto, *al Cap.*

Onde sbrigarmi, e poi

L'affare aggiusteremo fra di noi,
il Cap. si cela.

SCENA XI.

Il Tenente, e detti, poi Ficcanaso.

Ten. **P**erdonate, Contessa, mi fu detto,
Che il Capitan qui fosse a dirvi addio,
E profittar credei
Di simile occasione,
Per bacciarvi la man pria di partire.

Con. Siet molto gentil Signor Tenente.

Ten. Ah Contessa! quegli occhi
Mi trafiggono il core,
E m'accendon d'amor, che non ha eguale,
Sicchè al mio Capitan sono rivale.

Con. Bravo davvero: dite così con tutte;
Ma tutte a voi non presteranno fede.

Ten. E voi per me sarete

Con. Una di quelle.

Ten. Che barbara risposta !

Ma pur col Capitano

Per quanto a dir ho inteso

Sì ritrosa non siete.

Con. E sospettar potreste !

Ten. Nulla , nulla :

Io son uomo alla moda ,

E so per lunga prova

Non esser cosa nuova

Nelle belle gentili , e del buon tono

Così di quando in quando

Un picciol contrabbando ,

Onde

Con. Signor , m' avvedo ,

Che non mi conoscete

Ten. Per amore ,

Se a me del vostro core

Parte alcuna conceder non volete ,

Fatelo per vendetta .

Con. Come sarebbe a dire ?

Ten. Il Capitano ,

Sappiate in confidenza ,

E' un certo militare ,

Che in materia di donne

Fa l' uomo universale ,

E dà del naso a tutte

Le femmine che incontra ,

Giovani , vecchie , brutte .

Con. Uom maligno ,

E perchè andate voi

Tai menzogne spargendo ?

Ten. Io ? Che ingiustizia , quel che compro vendo ,
A quel che dicon tutti
Io non aggiungo un pelo .

Cap. Come ! Che dicon tutti ? *sortendo .*

Ten. Oh bella !

Con. Oh cielo !

Con. { Freddo freddo egli è restato
son
Cap. a3 { Senza moto , e senza fiato ,
Ten. { E non sa
Ah chi sa questa faccenda ,
Come avrà da terminar .

Con. a2 { Che sorpresa !

Ten. Che vicenda !

a 3 (Nò : possibile non par .

Ten. Ah ! Madama quel che ho detto

Era solo un mio sospetto .

Cap. E' un infidia -- una perfidia ,

Ch' io non debbo tollerar .

Ten. Deh Signora !

Con. Mi lasciate ,

Ascoltarvi non degg' io .

Ten. Lo confesso , il fallo è mio ,

Ma fu scherzo , perdonate .

Con. Perdonarvi ? Siete un pazzo !

Ten. Come ? A me questo strappazzo ?

Con. a2 } Siete un pazzo da legar ,

Cap. }

Ten. Non mi posso più frenar .

Cap. E tu scaccia omai dal core

Ogni idea di gelosia , *alla Contessa*

Se tu m'ami, anima mia,
Io dippiù non so bramar.

Con. Ah! scacciar non so dal core
Quella fredda gelosia,
Che tormenta l'alma mia,
Che turbata mi fa star.

Fic. entra frettoloso con un memoriale in mano.
Ajuto ajuto -- Sono perduto,
Son disperato -- Son rovinato.
Deh soccorretemi....

Cap. }
Con. a3 } Ma cosa è nato?
Ten. }

Fic. Grandi disgrazie - State a ascoltar.
I vostri cupidi -- Bravi soldati
Nell'Osteria -- Sono accampati.
Mangiano, bevono -- Portano via,
Quattrini minime -- Non von pagar
Deh non lasciatemi -- Più rovinar.

Cap. Se sarà vero -- Se menzognero
Meco non sei. -- Tutti i tuoi danni
Vo' riparar.

Fic. Ser Illustrissimo.

Cap. Non più seccar.

Fic. Questa mia supplica ... *alla Con.*

Con. Non mi starbar.

Fic. Fatemi grazia ... *al Ten.*

Ten. Non vo' ascoltar.

Fic. Ma questi vogliono -- Farmi crepar.

Cap. }
Con. a3 } Vattene al diavolo.

Ten.

Fic. Vi servo subito

Cap.

Con. a3 } Sei una bestia.

Ten.

Fic. Oh non ne dubito.

Ma alli miei mobili -- prego pensar .

Con.

Cap. a3 } Vattene stolido -- Non più parlar .

Ten.

Che sussuro ! che bisbiglio !

Ah che strepito è mai questo !

Mi confondo : mi strassecolo :

E non so cosa pensar .

*parte la Con. seguita dal Cap. : Il Tenente
si ritira , resta Fic.*

Fic. Adesso son contento, ei mi ha promesso
Di voler risarcire i danni miei .

S C E N A XII.

Lauretta , e detto .

Lau. **I**l Capitan dov' è ?

Fic. Piano signora

Non dico i fatti altrui .

Lau. Ma voi così parlando

Qualche cosa sapete .

Fic. So : ma deggio tacer .

Lau. Vi prego . Andate

Ditegli , che a lui bramo

Parlar senza ritardo .

PRIMO.

Fic. Ah figlia cara

Non entro nelle stanze, che son chiuse!

Lau. Chiuso colla Contessa?

Fic. I fatti altrui non dico.

Lau. (Ah briccone! tristaccio!)

Fic. (Come torce il mostaccio !

Io che son uomo pieno di prudenza

Fo la mia ritirata.) Con licenza.

parte.

SCENA XIII.

Lauretta, e poi la Contessa.

Laur. **I**ngannator! Fidatevi degli uomini

Che state fresche! anima rea! ti vanta

A me fedele, e poi colla Contessa

Sta chiuso il traditor.

Con. (Il Locandiere

Affe che il ver mi disse? Eccola)

Laur. In somma

Non mi posso tener ... (Ai contrasfegni

La mia rivale è questa.)

Con. (Mi guarda, e batte i piedi.)

Laur. Serva sua riverente....

Con. Addio ragazza.

Laur. (Oh quanto che le fuma!)

In grazia: ha qui veduto il Capitano

Con. A me lo ricercate!

Il Capitano è andato,

E' stato, è ritornato;

Cosa v'importa?

Laur. Ho delle gran ragioni,
Ho delle pretensioni.

Con. Ah! ah! ah!

Laur. Ride!

Con. Molto mi diverto
Con delle figuraccie
Ch' hanno in testa dei grilli
Ah! ah!

Laur. Che figuraccie! parli bene.

Con. Oh sì colle Signore pretendenti
Del riguardo ci vuol: perdon le chiedo.

Laur. Ha rabbia a quel che vedo!
Ma io son la custode
Di lui, dell' armi, della Casa, ed anche
Di tutti i suoi negozi.

Con. Non me n'importa niente:
Custoditeli pur.

Laur. Par che lo dica
Coi denti molto stretti.

Con. Ma non so come tu, servaccia vile,
Entri ne' fatti miei.

Lau. A me servaccia?

A una Donna di casa!

Con. Veramente

E' una carica questa assai prestante.

Lau. Prestante o nò, che importa a lei signora?

Con. Temeraria!

Lau. Illustrissima pettegola!

Con. Rispetta, donna audace, il grado mio.

Lau. Ubbidita sarai. Regina addio.

Guardate che fumo - Che gran pretensione
Che strana opinione. Di grazia, e beltà!

Si guardi li piedi - Signora pavona,
E tanta superbia - In fumo le andrà.

Con. Mirate che ardire - Che somma baldanza!
Che gran presunzione - Ch'eguale non ha.
Ridicola mosca - Ti guarda un pochino,
Poi fammi un inchino - E indietro ten va.

Lau. Signora illustrissima - Con tutto il rispetto.

Con. Ardita pettegola! - Cospetto! cospetto!

Lau. Che gran Capitana!

Con. Che donna di casa!

a 2 { La voglia sì strana puoi farti passar.
 { può farsi

Lau. Di quel bocconcino - A lei non ne tocca.

Con. E lei se lo crede! - Ah povera sciocca!

Lau. Dovrà la bocchina - Nettare ben bene.

Con. L'odor di cucina - Levar le conviene.

a 2 (Vedremo, vedremo - Chi meglio sa far.
 la Cont. parte.

S C E N A XIV.

Lauretta , il Tenente , poi Capitano .

Lau. **G**uardate cosa nasce! andiamo a casa
E al Signor Capitano....

Ten. Ah Laurettina
No so partir , se prima
Non ritorno a vedervi.

Lau. Grazie , grazie :
Ma al presente ho a che far.

Cap. Lauretta , alfine
Vo' dar compenso al tuo servir.

Lau. E come?

Cap. Uno sposo ti scelsi.

Lau. E quale?

Ten. Io sono,

Che a lui vi chiesi, e che di vivo ardore
Sei fucine per voi provo nel cuore.

Lau. Ora tutto comprendo:

Non avrei mai creduto

D'aver questa mercede,

Cedermi altrui!

Ten. Ma sposa diverrete

D'un par mio, d'un Tenente.

Cap. Egli m'accusa

D'averti a lui rapita. Io gli risposi,

Che se può farsi amar, a lui ti cedo.

Lau. Signor Tenente caro,

Voi siete un buon boccone,

Ma non fate per me.

Ten. Quella bocchina

E' molto delicata

E potrebbe restar forse affamata.

parte.

SCENA XV.

Il Capitano, e Lauretta.

Cap. (Come darle il congedo!
Si ricorra a un ripiego)

Lau. A che mai va pensando?

Cap. Al modo penso

D'avverti ancor nel Campo a me vicina.

Lau. Nel Campo? in qual maniera?

Cap. Puoi far la Vivandiera,

Lau. Dunque fuori di casa?

Cap. In questa guisa

Possiamo al campo ancor essere uniti.

Lau. Farò quel che le piace

Cap. (La faccenda è aggiustata .)

Fa di viveri acquisto ,

Prendi da me il contante .

Ma tu stai pensierosa ?

Allegra Laurettina ,

Non creder già che i tanti

Instrumenti di morte

Che si veggon nei campi

Diano malinconia ;

Altrove non v' ha mai tanta allegria .

Ecco il Campo , ecco le schiere ,

Qui son armi , lì bandiere .

Là tamburi , là soldati ,

Ed io vado a comandar .

Alla dritta lo squadrone

A sinistra il battaglione

Ma che fai ? mi par che temi ?

Tu non devi paventar .

No mia bella , temere non dei

Che diletta al mio core tu sei ,

E vedrai che felici momenti

Fra contenti goder ti farò !

Quando il sole nel mare poi scende :

Giochi e danze vi son nelle tende ,

Più bel spasso bramar non si può . *parte .*

Lau. Mi vuol bene , nol niego ,

Ma la Contessa E non potria mendace

Essere Ficcanaso !... io son dubbiosa,
 E non sarò contenta
 Se il Capitan mio sposo non diventa. *parte.*

S C E N A XVI.

Giardinetto.

La Contessa, poi il Capitano.

Con. Il the posate, e andate.
un servo posa il the sul tavolino, e parte.

Ah ! se m'inganna
 Non so quel che farei ! non è il mio cuore
 Più padron di se stesso !

Cap. Eccomi : feci quanto v'ho promesso.
 Ebbe già il suo congedo.

Con. E da me prende
 Congedo ogni sospetto.

Cap. Ora s' affretti
 L'istante, che mi renda
 D' un tal ben possessor.

Con. Alle mie terre
 Prima deggio recarmi, lo sapete,
 Ma che fate ? Sedete.

Cap. Contessa, è giunto al fine
 Di lasciarci l'istante.

Con. Come ?

Cap. Partir conviene,
 Ma deh, cara Contessa,
 Esser certo poss'io nel rivedervi
 D' un pari amor ?

Con. M' offende

Il vostro dubbio . A me convien piuttosto
Chiederlo a voi : fra l' armi
Il fuoco del nemico
Non è il maggior periglio .

Cap. E perchè mai ?

Con. Altro fuoco potrebbe

Togliervi a me .

Cap. Ma come ?

Con. Un vago oggetto ,

Che v' occupasse il cor .

Cap. Come sicuro

Mi volete di voi , così vi bramo

Certa della mia fede .

Con. Il tenero amor mio più non vi chiede .

a 2 { Quella fiamma , che m' accende ,
Deh conserva , Amor pietoso ;
Da te spero il mio riposo ,
E la pace del mio cor .

Con. Dunque fido a me sarete ?

Cap. Sì , lo giuro a quel semblante .

a 2 { Nel lasciarvi in tale istante
Io comprendo cos' è amor .
Affetti crudeli
Tacete nell' alma :
Ah scenda la calma ,
La gioja , e 'l piacer .

S C E N A XVII.

Ficcanaso, e detti.

- Fic.** Signor mi dica -- E' cosa vera,
Che la Lauretta -- Da Vivandiera!...
- Cap.** Vattene, lasciarmi -- Non mi seccar.
- Con.** Su parla subito -- Saper io voglio
- Cap.** Ti porti il diavolo -- Con tale imbroglio...
- Con.** Chiara chiarissima -- Spiega la cosa.
- Cap.** Vien quà sollecito -- Voglio parlarti.
- Fic.** Ma deh fermatevi -- Mi fate in quarti,
Se son squartato -- Non parlerò.
- Con.** Che sta facendo?
- Cap.** Zitto briccone.
- Con.** Che va dicendo?
- Cap.** Guarda il bastone.
- Fic.** Ma non vedete -- Quel complimento?
- Con.** Parla prontissimo -- Ch'io ti difendo.
- Fic.** Padrón mio caro -- La non s' inquina.
- Signora bella -- Non vada in collera.
- Piccole cose -- Or le dirò
- Sen va Lauretta -- A comprar viveri,
A far provvista di tutti i generi.
Spende Zecchini -- Sciala i quattrini,
Del Capitano -- La borsa ha in mano.
Cosa da ridere per verità.
- Con.** Ah menzognero!
- Cap.** Deh mi ascoltate.
- Con.** Ardo di sdegno.
- Cap.** Deh vi fermate.

Con. { La giusta collera - Non so frenar.
Cap. « 3 { Ma voi mi fate - Or disperar.
Fic. { Io voglio ridere - Mi vo' spassar.
partono : il Cap. segue la Cont. , e Fic.
va da un' altra parte .

S C E N A XVIII.

Strada come prima .

*Lauretta , il Sergente , il Tenente , Paolino ,
poi Ficcanaso .*

Lau. **M**a dove è il Capitano ,
Io qui lo cerco invano ?
Lo spasimato al certo
Colla rivale ei fa . *esce il Serg.*

Serg. Lauretta mia bellissima
E' ver, che al Campo vieni ?
Lau. Signor , quest'è verissimo .
Serg. Ne godo in verità . *esce il Ten.*

Ten. Lauretta graziosissima
Voi pur con noi venite ?

Lau. Sì certo non v'è dubbio
Ten. Stupito io resto quà . *esce Pao.*

Paol. Ehi ditemi , Lauretta ,
Fate la Vivandiera ?

Abbate buona grazia

Con tutti siate affabile

O male io ve lo giuro .

Per voi la cosa andrà .

*Serg.**Ten.**Paol.*^{a4}*Lau.**Ser.**Lau.**Ten.**Lau.**Ser.**Lau.**Serg.**Lau.**Paol.*^{a4}*Ten.**Fic.**Lau.**Fic.**Serg.**Ten.**Lau.**Fic.**Lau.**Fic.**Lau.**Fic.**Paol.*^{a4}*Lau.**Fic.**Paol.*^{a2}

Cospetto ! non credeva

Sì bella novità,

Che meraviglia fate?

Quest'è la novità.

Staremo allegramente.

Io non ci penso niente.

Ehi ehi con lui giudizio.

Voi siete un seccatore.

Faremo un po' all' amore...

Lei sbaglia come va!

In campo la modestia

S'unisca alla beltà

Sì ben che la modestia

In campo si starà.

Si rosica il Tenente,

Nascondersi non sa.

Mi mastica il veleno

Nè so come anderà.

esce Fic.

Signori miei garbati...

Vedeste il Capitano?

A questa parte ci viene.

Per ora ci conviene

Andarsene di quà.

partono

Dalla Contessa è stato?

Finora le ha parlato.

Udisti che le ha detto?

Ho inteso; ma non parlo.

(Ah mi tradisce il perfido !)

(Oimè qui nasce un torbido !)

(Non so frenar la collera !)

(Il tempo è brutto assai.)

Lau. { (Ci voglion esser guai,
Fic. ^{a3} { E un mal quì nascerà!)
Paol. { (Ci vogliono esser guai!
 Pian pian m'ascondo quà.)

si ritirano Fic. e Lau. da una parte ,
Paol. dall' altra .

S C E N A XIX.

La Contessa , poi il Capitano , indi Lauretta ,
e Ficcanaso .

Con. F rà l'orror de' dubbj miei
 Palpitante in seno ho il core :
 Mi lusinga un dolce amore ,
 Mi tormenta un traditor .

Cap. (Io la seguo ma tremante ,
 Fiero oh cieli ! è il suo semblante .
 (Quì Lauretta ? quale imbroglio !)

Con. Quì colei ! qual pena io provo !)
Lau. (Che superbia ! quanto orgoglio !)
Fic. (Io sto duro e zitto ancor .)

Con. { Ondeggiando - Vacillando
Cap. { Non ha pace questo cor .
Lau. ^{a4} { Ondeggiando - Vacillando
Fic. { Non han pace nel suo cor .

S C E N A XX.

Il Tenente , il Sergente , Lauretta , e detti .

Serg. { All' ordine pronti
Ten. ^{a2} { Già sono i soldati ,
 È il segno di marcia
 Sta poco a sonar .

Cap. Che pena è mai questa!

Lau. Perchè qui sen retta?

Con. (Seguirti infedele

Al campo saprò.)

Ten. { Al campo su al campo

Serg.^{a2} { Si vada, si vada.

li Uomini Già s'ode il tamburro,

Si veggon le schiere,

E trombe e bandiere

Ci fanno marciar.

le Donne Io sento nel petto

La smania, l'affetto;

E mille timori

Quest' alma a straziar.

Cap. Contessa amabile....

Con. Andate perfido!

Cap. Ah non odiate mi.

Con. Sì, v'odierò.

Cap. Pietà d'un misero..

Con. Più sento accendermi

Cap. Non siate barbara.

Con. Sempre 'l farò

Serg. Signor, andiamo.

Cap. Vi lascio oh Dio!

Ten. Signor, partiamo.

Cap. Tosto verrò.

Cap. { (Mi sento opprimere - Non so risolvere,
Il cor mi palpita - Partir non so.)

Con. { (In sì funesto -- Fatal momento

Il cor che balzami -- Frenar non so!

Gli altri { (Non sa risolversi -- E' incerto, è timido
Il core arrestalo -- Partir non sa.)

P R I M O .

31

Gen. Tu del mio affanno -- La causa sei, *a Lau.*
 Voglio vendetta de torti miei;
 Sono una vipera -- Sono un serpente,
 Che punge, e morfica -- Senza pietà.

Lau. Voi siete ingiusta -- Tiranna siete,
 E mi togliete -- La pace al cor.

Fic., e { Ma pian fermatevi -- Ma via chetatevi,
Paol. ^{a2} { Si può col tempo -- Tutto aggiustar.

Cap. Cieli che affanno! -- Che amare pene!
 Partir conviene -- Io deggio andar.

Ser. { Al Campo, all' armi -- Sento chiamarmi
Ten. ^{a2} { Voce d' onore -- Mi fa marciar.

*la Con. resta in aria di
 abbattimento.*

a 6 (Che pensa! è stupida! - Ci guarda, è burbera.

Gen. Andate indegno -- mi siete orribile,
 Vedrete, o perfido -- Quel che son far.

Tutti.

Ah! che nell' aria -- Già fischia il vento
 E 'l fiero turbine -- Torna a scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boschetto vicino al Campo.

*Lauretta da Vivandiera : Soldati , che mangiano
bevono , e fumano , ed il Tenente .*

Ten. **A** mici , una bottiglia .

Lau. Eccola qui .

Ten. Sperava in mezzo all' armi
Far tregua coll' amor ; ma voi venite
Qui pur a farmi guerra .

Lau. I mali di Cupido
Bacco risani .

Ten. Il medico è assai buono .

SCENA II.

La Contessa in abito da uomo , e detti .

Con. (**Q**ui alcun ritroverò , che dell' ingrato
Alla tenda mi guidi .

Prendiam l' aria virile .) Una bottiglia .

Lau. Subito .

Ten. (Sarebbe un bel soldato)

Lau. Amico, beverete
Un buon bicchier di vino?

Con. (La mia rival!)

Lau. Mi pare
Di vedervi sospeso?

Con. Que' begli occhi mi han preso.

Ten. Venite quà bel giovane
Sedete a me vicino.

Con. Io mi sto bene
Presso alla Vivandiera.

Lau. (Ha una bella maniera!)

Ten. Con lei perdetevi il tempo.

Con. Son forse sì antipatico!

Ten. Nò, ma sospira in vano
Chi non è Capitano.

Con. (Mi sale il sangue al viso
Rischio d'esser scoperta.)

Ten. Beviamo amico insieme,
Qui toccate...

Con. Beviamo alla salute
Della vezzosa nostra cantiniera.

Tutti. Evviva! evviva!

SCENA III.

Sergente, e detti.

Serg. **O**h bravi! che allegria!
Che buona Compagnia!
Voglio un brindisi anch'io fare a Lauretta

Lau. Grazie!

Serg. Ma il buon umor non è perfetto.
Se non si canta un poco.

Ten. Sì, sì cantiamo.

Con. Come forestiero,

Io d'un tamburo al suono.

Una canzone allegra, amici intuono.

Vino vecchio, e donne giovani

Aver deve un' Osteria:

Dove son v'è l'allegria,

E la buona società.

Tutti. Vino vecchio ec.

Lau. Incorono anch'io di vino.

Il bicchiere, e dico evviva.

A quel labbro porporino

Che sì ben cantando va.

Tutti. Vino vecchio ec.

Ten. ^{a2} { Quando miro il suo bel ciglio,

Serg. { Sono vinto, e rendo l'armi,

{ E non posso ricordarmi,

{ Che di me non ha pietà!

Tutti. Vino vecchio ec. *parte il Serg., e Ten.*

SCENA IV.

La Contessa, e Lauretta.

Con. (Mi portai bene: amante e non rivale.
Mi crederà costei.)

Lau. (Giacchè fiam soli,
Vorrei dirgli, che assai quel suo visetto
Incontra il genio mio.)

Con. (Mi guarda , e mi fa gli occhi amorosetti)
Perchè sì attenta mi guardate ?

Lau. Avete
Un certo non so che ,
Per cui fate provar a questo core
Un insolito moto ,

Con. E' forse

Lau. Amore .

Con. Oh così tosto !

Lau. Io non saprei spiegarvi
Il gran perchè ; solo dirò che v' amo ,
E che se mi volete ,
Garzoncello gentil , voi mio sarete .

Con. E perchè nò ?

Lau. Sentite :
Nascondetevi intanto : io vado , e torno ,
E parleremo poi
Di quel che seguirà tosto fra noi .

S C E N A V .

La Contessa , ed il Tenente , poi un Caporale .

Con. Quanto è sciocca costei !

Ten. (Eccolo ancora .
Solo per divertirmi
Vo' provar d' ingaggiarlo .)

Con. (Ecco il Tenente ;
Egli potria additarmi
Del Capitan la tenda .)

Ten. Ehi , garzoncello ,
Perchè qui state ozioso ? Allons volete
Denari ?

Con. Non mi spiacciono davvero
Ma come meritarmi?

Ten. Udite che bel suono :
Pigiate l' uniforme, e vostri sono.

Con. Scherzate : io l' uniforme
Prendo senza denari ,
Ma con un patto ,

Ten. E' qual ?

Con. In questa notte
Vo' far la sentinella
Del Signor Capitano
Presso alla tenda .

Ten. Qual capriccio !

Con. Sono
Figlio d' un Caporale .
Gli esercizi so far .

Ten. Ma ciò

Con. M' arrolo
A questo patto solo .

Ten. Ebben l' accordo .
Ascolta Caporale .

A lui dà l' uniforme ,
E parta colle prime sentinelle .

il Caporale gli parla all' orecchie

Eh meno riflessioni :

Che responsal son io : bravo ragazzo !

Allegro , buon umore ,

Che sulla strada sei di farti onore .

Non più andrai farfallone amoroso

Notte , e giorno d' intorno girando

Delle belle turbando il riposo

Narcisette , Adoncino d' amor .

S E C O N D O.

37

Non più avrai questi bei pennacchini,
 Quel capello leggiere e galante,
 Fresco il labbro, quell' aria brillante,
 Quel vermiglio donnesco color.
 Fra' guerrieri posar Bacco!
 Gran mustacchi, stretto sacco,
 Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
 Collo dritto, muso franco,
 Un gran casco, o un gran turbante,
 Molto onor, poco contante,
 E fra gente d'ogni rango
 Una marcia per il fango,
 Per montagne, per valloni,
 Al concerto de' tromboni,
 Al rimbombo de' cannoni,
 Di bombarde, e moschettoni,
 Che le palle in tutti i tuoni
 All' orecchio fan fischiar.
 Vanne, vola alla vittoria,
 Alla gloria militar.

S C E N A VI.

La Contessa, e Ficcanaso.

Con. **S**ono in un brutto imbroglio; ma conviene
 L'impegno sostener.

Fic. (Quanto più osservo
 Tanto meno ne so.)

Con. (Qui Ficcanaso!
 Alteriamo la voce.)

Fic. Che bellino

Gentile ragazzino !)

Addio .

Con. Vi riverisco .

Fic. (Ha una vocina

Dilicata davvero .) l'ardir scusate ?

In cosa v'occupate !

Con. Mi son fatto Soldato .

Fic. Oh che pazzia !

Così giovine avete una gran voglia

Di farvi sbudellar .

Con. Amo la gloria .

Fic. Che sproposito dite ! Io son glorioso

Quando dormo i miei sonni ,

E mangio , e bevo .

Con. Gloria da poltrone !

Fic. Sì sì avete ragione !

Ma ingannato voi siete ,

Ed i perigli vostri non vedete .

Con. Che perigli ?

Fic. Cospetto ! m'ascoltate ;

E poi fateci sopra le risate .

Colle palle di cannone

Divertirvi ognor dovrete .

Con. Io le palle del cannone

Non le temo in verità .

Fic. Stupefatto io resto quà .

Ai fucili , ed alle spade

Sempre in mezzo voi sarete .

Con. Nel combatter voi vedrete

S'io son bravo come va .

Fic. Anche questa è novità ,

E lo star con tanta gente ?

Con. Questo è appunto quel che bramo.
Fic. Oh che caso nuovo è strano,
 Più bel pazzo non si dà!
Con. ⁴² Un poltron si fa paura,
 Ma il mio cor temer non sa.
la Con. parte.

SCENA VII.

Ficcanaso, poi Lauretta.

Fic. **V**a pur là che stai fresco!
Lau. Oh ritorniamo...
Fic. Signora Laurettina.
Lau. Ben venuto
 Mio signor Ficcanaso:
 Volete bere?
Fic. Grazie: non ho sete
 Ehi ditemi: sapete
 Nuove della Contessa?
Lau. Io nulla so.
Fic. Tanto cercar vogl'io che le saprò.
 E voi come la fate?
 Perdete? guadagnate?
Lau. (Voglio prendermi spasso.) In sì poch' ore
 Trenta Zecchini almeno ho guadagnato.
Fic. Corpo del mio casato!
Lau. E se mai vi piacesse...
Fic. Via, parlate...
Lau. Io son senza marito...
Fic. (Che costei
 Forse di me invaghita?
 Sarebbe buon negozio.)

Lau. Ficcanaso mio caro ...

Fic. Ebben?

Lau. Avete!

Genio di pigliar moglie?

Fic. Se trovassi

Una come voi siete, allor ...

Lau. Sareste

In grado di pigliarmi?

Fic. Anzi con voi, Lauretta vo' sposarmi:

Lau. Io son contenta.

Fic. Dunque tutto è fatto.

Lau. Non ci resta che un patto.

Fic. Qual è?

Lau. Non esser mai di me geloso;

Soffrir gli onesti amici;

Far loro buona cera, risolverete;

E la risoluzione poi mi direte:

Quelle luci, o mio diletto,

Amorose a me volgete:

Grato io bramo a tanto effetto

Quel gentile vostro cor;

Passerem felici i giorni miei

Tra l'amore, ed il contento;

E palese ogni momento,

Vi farò il mio dolce amor.

partono.

SCENA VIII.

Accampamento in tempo di notte. Sentinelle, che si mutano: frà queste la Contessa vestita da Soldato.

La Contessa, indi Lauretta.

Con. **E**i crederà ch'io sia nel sonno immersa,
O che sospiri in solitaria stanza
Per la sua lontananza.
Non sa che testimonio
Sarò de' torti miei. La mia rivale
Lieta mi parve: forse
Qui reherassi, io sento
Agitato il mio cor da rio tormento.

Ma una donna non vegg'io?

La rivale qui sen viene:

Ah che in seno le mie pene

Mi fan l'alma oh Dio! gelar.

Lau. Questo qui del mio padrone
Se non erro, è il padiglione.

Con. Cosa vuoi?

Lau. Nelle tenda è il Capitano?

Con. Non lo so, ma chieder puoi.

Lau. Trema il piè nell'avanzar.

Con. (Entro il petto a quell'aspetto
Io mi sento il cor balzar.)

Lau. ^{a2} (Entro il petto a quell'aspetto
Sento il cuore oh Dio balzar.)

S C E N A I X.

Il Capitano, e dette.

Cap. Premio son de' sudori guerrieri
 In piaceri, e gli scherzi d'amor,
 E le belle qual premio dovuto
 In tributo ci portano il cor.

Lau. Permette mio signoré...

Cap. Vien pur: che dir mi vuoi?

Lau. Che lagnomi di lei...

Cap. Ah! cara ognor mi sei.

Con. (Indegno! traditor!)

Lau. Voi la Contessa amate.

Cap. Non crederlo, miá speme!

Vivere teco insieme

Sol brama questo cor.

Cap. ^{a2} { Per voi son tutt' amore

Lau. { Nè so che più bramar.

Con. (Che pena: oh Ciel che affanno!

Non mi so più frenar:)

Ah mori perfido: Ingannatore

Nel seno il core - Ti vò bruciar.

(Spara, e fallisce il colpo.)

Cap. Indietro misero - Olà ritirati,

O al suolo esanime - Ti fo spirar.

Lau. Soccorso guardie - Correte subito

(Questo frenetico - Ad arrestar.

accorrono alcuni Soldati, che disarmano la Con.

Cap. (Vada in arresto, e sia

Punito il traditor.

Con.

Partir invendicata

E' solo il mio dolor.

Lau., e Cap.

Chi mosse quell' indegno

A un tradimento tale!

Ho gonfio il cor di sdegno

E tremo tutt^o ancor.

Con.

Che pena! quell' indegno

Lasciar colla rivale!

Di gelosia di sdegno

Io tremo tutta ancora.

Parte la Con. frà guardie, rimanendo al suo posto un' altra Sentinella, ed il Cap. entra nel suo Padiglione.

SCENA X.

Lauretta, poi il Sergente.

Lau. **A**ttonta rimango

D'una temerità, che par pazzia.

Ser. Sei quì, Lauretta mia!

Lau. Ah! lasciatemi star.

Ser. Ma calma un poco

Si grande agitazione,

E ascoltami un tantino.

Lau. Adesso altro ci vuole. Il Capitano

E' in mezzo ai tradimenti.

Ser. Eh che d'un pazzo

Non si può aver paura;

Moschettato sarà.

Lau. Lei dice bene

Ma il Capitano intanto

Ser. Uno per volta.

Adesso stai con me . Senti ragazza .

Lau. Giudizio , Signor mio ...

Ser. Oh caso strano !

Al Campo vivandiera ,

Perchè fai la ritrosa ?

Lau. Eh ch' io non voglio .

Mancare al mio dover .

Ser. Tutto s' aggiusta

Con un po' di maniera , e un po' di mondo

Nò non farti paura ;

Segui i consigli miei , sta pur sicura .

Spiega lusinghe tenere ,

Dona le occhiate amabili ,

E ti vedrai d' intorno

Gli amanti a spasimar :

Se non ti mostri affabile ,

Se resti ognor sì burbera ,

Zecchini , e Zerbinotti

Dovranno a te mancar . parte .

SCENA XI.

Camera rustica , che serve di prigione .

Tavola con una bottiglia , due bicchieri , un lume .

La sopraveste della Contessa attaccata alla parete

La Contessa .

Eccomi per amore

Soldato , quì rinchiusa , e rea di morte .

Imprudente che feci ! a reo consiglio

L' affetto mio mi trasse, e a gran periglio.
 Ma che mai nascerà? Temer non posso...
 Un uomo non son io! Sol dell' ingrato,
 Cagion del mio dolore,
 Io bramo riacquistar l' amor primiero,
 La mano, il cor... e son felice appieno...
 Ma riescirvi potrò?... si tenti almeno.

Dolce speme del cor mio,

Non lasciarmi in abbandono.

Giusto Ciel! se rea non sono,

Dà la calma a questo cor.

Caro amante = ognor costante,

Serberò per te l' affetto:

Sei scolpito nel mio petto,

Dalla mano dell' amor.

S C E N A XII.

Ficcanaso, e Detta.

Fic. (**Q**uì dev' effer lo sciocco sventurato,
 Che sarà moschettato.
 Vediamo un po' qual viso ha un moribondo,
 Che sta poco a partir per l' altro mondo.)

Con. (Che veggio? il Locandiere! vuol spassarmi.)

Fic. (Eccolo li mi guarda.)

Con. Quì che fai?

Fic. Nullà.

Con. Sei dunque ozioso? Ebben quì siedì.

Fic. Non sono stanco.

Con. Eh vien, prendi, e beviamo.

Fic. Non ho sete.

Con. Si beva!

Talor per compagnia.

Su bevi.

Fic. Bevo.

Con. Evviva l'allegria.

Ah! eh! uh! ih!

Fic. Ho visto l'incredibile.

Con. L'incredibil! perchè?

Fic. Come sì allegro

Presso a morir?

Con. Io voglio

Morir allegramente.

C'è male? su cantiamo: animo, intuona

Una lieta canzone.

Fic. Oh questo no.

Con. Perchè?

Fic. Perchè una nota far non so.

Con. Canta senza far note.

Fic. Come?

Con. Men ciarle: canta.

Fic. Ma...

Con. Non v'è ma che tenga.

Fic. Cantate prima voi;

(. Intanto studierò.)

Con. Ebben, io come vuoi, comincerò.

Su su cantiammo

Con lieto core,

Che il buon umore

Sani ci fa. La lan, la la.

Fic. (Ei pensa a viver sano, e ha già nel corpo

Le palle di moschetto.)

Con. Or tocca a te.

Spicciati presto.

Fic. Poveretto me!

lo minaccia.

SECONDO.

47

Oh me dolente

piangendo.

Quanto mi costa

Un' innocente

Curiosità. Ah! ah! ah!

Con. Cantiamo adesso insieme.

Fic. L'aria vostra non so.

Con. Tu la tua canta,

Io canterò la mia.

Fic. Ne nascerà una musica curiosa.

Con. E' appunto quel che voglio.

Fic. Oh! s'è così

Con. Canta, meno parole.

Fic. Eccomi qui.

Oh me dolente

Quanto mi costa

Un' innocente

Curiosità!

Ah ah! ah. ah!

Con. Su su cantiamo

Con lieto core,

Che il buon umore

Sani ci farà.

La lan la la.

SCENA XIII.

Lauretta, e detti.

Lau. (Sì è d'esso non m'inganno.

Ah potessi salvarlo!)

Con. (La rivale!)

Lau. Qual pazzia v' occupò?

Con. Nel Capitano

Sol perchè v' amo, o cara,

Togliere dal mondo volli

Un felice rival.

Lau. Ah! che faceste!

Fic. E' piena di pietà.

Lau. Costui se vuol può porvi in libertà.

Fic. Io!

Con. Come!

Lau. Siete libero

Se il proprio suo mantello egli vi presta,

E qui per voi co' vostri panni resta.

Con. La cosa invero non è mal pensata.

Fic. E che ne nascerebbe?

Lau. Una risata.

Fic. Una risata?

Lau. Certo;

Che tener carcerato

Qui non si puote chi non è soldato.

Fic. Quasi quasi il farei

Per veder quel che accade.

Lau. Da bravo, via: salviam questo infelice.

Fic. Sarebbe bello il caso!

Lau. Bellissimo: da bravo.

Con. Ecco la sopraveste.

Stacca la sopraveste: la mette indosso a Fic.,

ed ella si avvolge nel di lui mantello.

Fic. Sì, vuol farlo. Prendete...

Lau. Guardia, aprite.

Con. La schiena

Tenete a noi voltata. *partono la Con. e Lau.*

Fic. Buono! son iti, glie l'abbiam ficcata.

SCENA XIV.

Ficcanaso, e poi il Tenente.

Fic.

Il caso è ben da da ridere
Quando verranno a prenderlo
Il sorcio nella trappola
Più non si troverà.

Ten.

Ad annunziarti recomi
La tua funesta sorte.
Pensa a te stesso, o misero,
All'alba avrai la morte.

Fio.

Ten.

a2 { Pietà signor Tenente,
Sbagliate in verità.
Tu preghi inutilmente
Per te non v'è pietà.

partono.

SCENA XV.

Accampamento come prima.

Il Capitano, poi tutti a suo tempo.

Cap.

Il reo dalla prigione
Sia tratto alla granguardia;
Vo' udir per qual cagione
L' indegno m' affalì.

Ser.

Signore, il tracotante,
Che fu con voi sì ardito,
Di carcere fuggito:

Mirate, eccolo lì. *accen. la Con., che si avvanza*

Cap.

E qual furore insano
Ti trasse a tale eccesso?

Con.

Ancor farei lo stesso
Se fossi in libertà.

La. Cap. Mi desta meraviglia

e Ten. ^{a4} Si gran temerità.

Con. Il mio geloso sdegno
Ritegno più non ha.

Ten. Eccovi il reo, Signore.

Fic. Prosdocimo dal vaso

Son io, ne ho fatto male.

Cap. E' strano un simil caso

Ten. E' nuovo in verità.

Ser. ^{a5} Oimè qui Ficcanaso

Con. Che cosa nascerà!

L. u. V'è alcun che mi dica

Pao. Dov'è la prigione,

Che del Colonello

Un ordine io tengo,

Per far che a un Soldato

Che sta lì serrato

In questo momento

Si dia libertà.

Cap. Un ordin?

Pao. Vedete.

Ser. Se gli occhi girate.

Il reo che cercate

Vedrete ch'è là ... *accen. a Pao. la Con.*

Pao. Signora, qui siete?

con gran premura verso la Contessa.

Cap. Che ascolto che vedo!

Pao. Quest'è la Contessa...

Con. Guardami ingrato core, *al Capitano.*

Son io che sventurata

Tradita, abbandonata,

Barbaro, fui da te.

Cap. Oh qual rossore oh Dio!
Qual pentimento è in me!

a 5. { Un accidente simile
E' nuovo per mia fe.

Cap. Contessina mia adorata,
Deh non state a maltrattarmi,
Ma vi prego ridonarmi
Il primiero vostro amor.

a 5. { Compiacerlo voi dovete:
Ei vi prega di buon cor.

Con. Compiacerlo non dovrei,
Se tradi gli affetti miei.

Cap. Questa mano, se vi piace
Dell' affetto più verace
Garantirvi ognor saprà.

Cont. Quella mano?

a 5. Pace pace.

Cap. Sei tu sol^a il mio tesoro,

Cont. a2 { Sei la mia felicità.

Tutti.

Viva viva l' amor mascherato,
Che divisa vesti da Soldato,
E vibrando i suoi strali possenti
Di due cori restò vincitor.
Di tamburi, e di trombe d' intorno
S' oda il lieto festevole suono;
E si dica, che mai più bel giorno
Comparir non si vide finor.

Fine del Dramma.

32
Alla pag. 12. in luogo dell' Ario

O fortunato mia rotto naso, ec.

Ficcanaso canta la seguente.

Superbo di me stesso,

Così gradito impiastro,

Sul gonfio naso impresso,

Andrò portando ognor.

Lauretta mia diletta

Son grato al tuo buon cor.

Se un giorno mai... ah! ah!

Ho cento mali ancor.

Parisco l'emicrania,

Le sincopi, la colica,

La sciatica, i tubercoli,

Son tifico, son etico,

Asmatico, reumatico,

Artetico, ed idropico,

Guardatemi son gonfio:

Eppur fra tanti spasimi

Il male, il mal peggiore

Sta proprio in mezzo al core.

Amabile Lauretta

Via toccami un po' quà,

*accostandosi al petto una mano
di Lauretta.*

Così la mia perfetta

Salute tornerà.

Laurettina, queste, queste

Son le vere carità.



